

TERRA DEI VOLSCI

ANNALI

del

Museo Archeologico di Frosinone

1

1998



COMUNE DI FROSINONE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone

Direttore responsabile
Maria Teresa Onorati

Coordinamento
Marcello Rizzello

Hanno collaborato
Filippo Avilia, Maria Luisa Bruto, Filippo Coarelli,
Ferdinando Corradini, Rita Di Fazio, Sandra Gatti,
Pietro Longo, Angelo Nicosia, Luigi Ricciardi,
Gianluca Tagliamonte, Giancarlo Tutinelli,
Adriana Valchera, Paola Visocchi

Sede
Museo Archeologico Comunale
via XX Settembre, 32 - 03100 Frosinone

Registrazione
Tribunale di Frosinone, n. 267 del 21.XII.1998

Stampa
Tipografia Editrice Frusinate - Frosinone

In copertina: elemento in bronzo configurato a serpente (da Frosinone, viale Roma: foto D. Facci)

Sommario

- 7 *Il medio corso del fiume Liri: la dinamica degli insediamenti
sorani dall'età del ferro al periodo arcaico*
MARCELLO RIZZELLO
- 37 *Frosinone: area archeologica in viale Roma
(prima e seconda campagna di scavo)*
MARIA TERESA ONORATI
- 59 *Il territorio di Castro dei Volsci: note preliminari*
FILIPPO AVILIA, MARIA LUISA BRUTO
- 73 *La via Latina dal Compitum Anagninum al Fregellanum*
SANDRA GATTI
- 87 *Il sepolcro di Posta di Mesa*
FILIPPO COARELLI
- 93 *Iscrizioni inedite urbane e veienti viste a Terracina*
PIETRO LONGO
- 111 *Una villa romana in territorio di Ferentino*
ADRIANA VALCHERA
- 117 *La toponomastica negli statuti medievali di Pontecorvo*
ANGELO NICOSIA
- 121 *L'utilizzazione delle acque nel rapporto uomo-ambiente:
il caso del fiume Melfa in Valle di Comino*
GIANCARLO TUTINELLI, PAOLA VISOCCHI
- 135 *Un inedito di Federico Grossi:
"Come fu prescelto Fontana Liri per il Polverificio"*
FERDINANDO CORRADINI
- 145 *Il Liri nella letteratura*
RITA DI FAZIO
- 155 *Abbreviazioni*
- 157 *Fonti letterarie*

Il territorio di Castro dei Volsci: note preliminari

FILIPPO AVILIA MARIA LUISA BRUTO

Premessa

Questo lavoro si propone di presentare alcuni dati emersi da una serie di ricognizioni effettuate nel territorio a cura del Museo Civico Archeologico di Castro dei Volsci d'intesa con la Soprintendenza competente*.

I nuovi dati che appartengono a diverse fasi cronologiche, assemblati alle conoscenze già in nostro possesso sulla zona¹, costituiscono la prova della sua ininterrotta frequentazione dalla preistoria.

Geograficamente questa area, sulla riva destra del fiume Sacco, si pone nella situazione assai vantaggiosa di crocevia fra il sistema di percorrenze che interessava le vallate del Sacco-Liri e gli assi trasversali alla stessa valle del Sacco, legati ad antiche vie di transumanza che dall'Appennino scendevano ai ricchi pascoli di pianura seguendo le valli fluviali².

Uno di questi, tangendo Rocca d'Arce e poi Castro dei Volsci, si collegava da un lato a Fondi, attraverso il passo delle Querce, e dall'altro a Priverno e Terracina costeggiando l'Amaseno.

1. Il territorio alla luce dei nuovi dati

Le ricognizioni su Monte Sant'Angelo (900 m ca. s.l.m.) in località Le Fontanelle (Fig. 1.1), dove tuttora sgorga una sorgente perenne, che alimenta la fontana della Valle presso Castro, hanno portato al rinvenimento di ceramica eneolitica tra cui, in particolare, un frammento che si può attribuire ad un vaso carenato con impronta e dentellature sull'orlo.

Sulla collina opposta, in contrada Monte Campo Lupino (750 m ca. s.l.m.) (Fig. 1.2), sono stati raccolti, su un vasto pianoro che domina la valle del Sacco, altri frammenti assai fluitati collocabili genericamente nell'età del bronzo.

Dalla stessa località proviene una piccola ascia in bronzo a margini rialzati in ottimo stato di conservazione (Fig. 2). Il reperto è databile al Bronzo

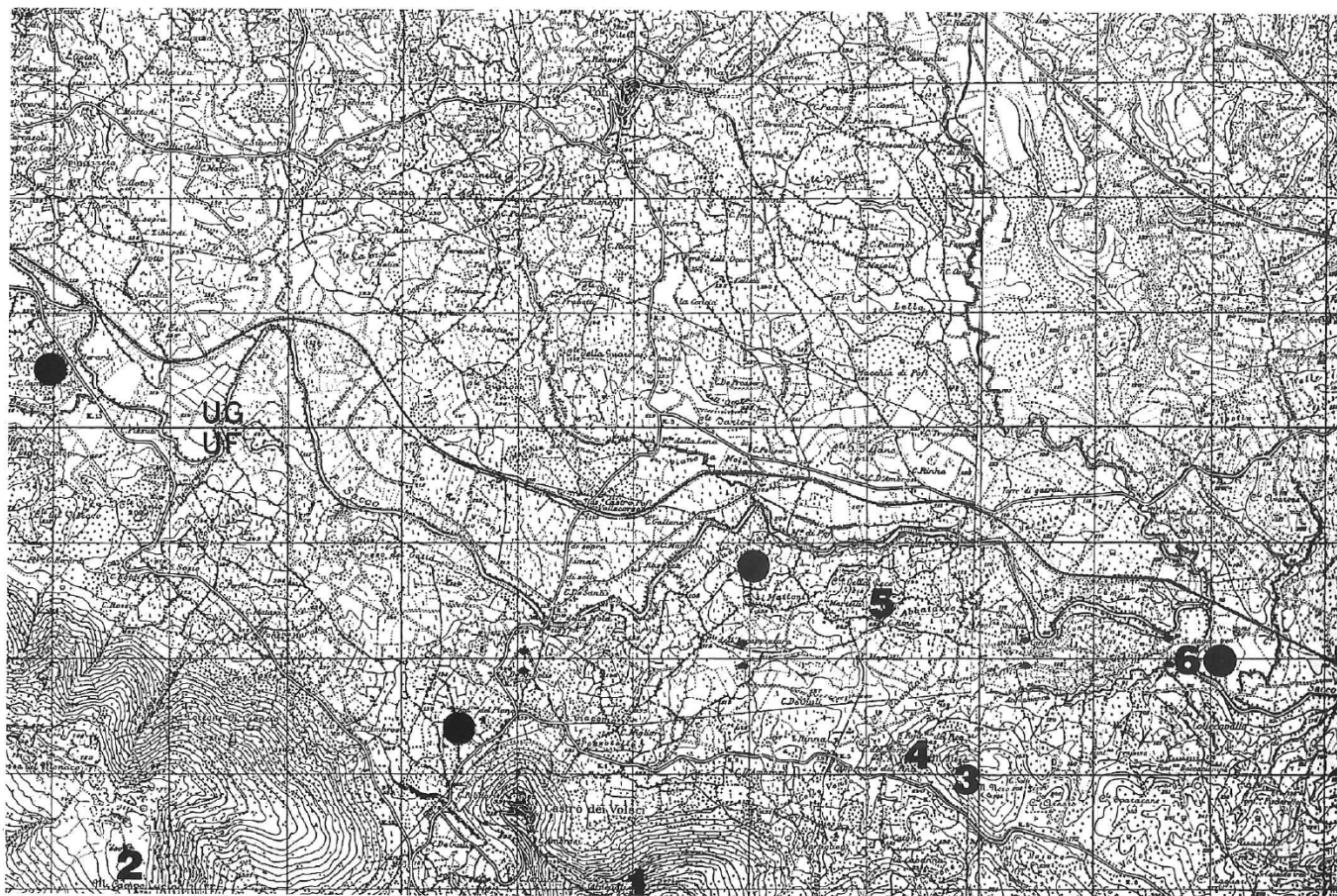
* Le ricognizioni hanno avuto inizio nel 1996 e proseguono tuttora anche grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale. In particolare si ringraziano: la dott.ssa G.R. Bellini della Soprintendenza Archeologica per il Lazio, il Sindaco Domenico Merfi e l'Assessore alla Cultura Pier Luigi Normalenti e, fra la cittadinanza, la famiglia De Santis-Petrucci, Davide Cerroni e gli operatori museali Lucia Rossi ed Elio Corsi. Un grazie anche ad Annamaria Cimaroli per l'indicazione del sito di Amaseno. Le foto e i disegni sono degli autori. Non sono oggetto di questo lavoro i rinvenimenti effettuati durante gli scavi per l'Alta Velocità.

¹ Sebastiani del Grande 1995, 9-10 (con bibl. prec.); AA.VV. 1992 (con bibl. prec.); Laurenti 1994, 189-213.

² Tale situazione si è verificata per molti siti fra cui anche Frosinone: cfr. Gatti-Onorati 1995, 39.

1. Posizionamento dei siti considerati. Con il cerchio sono indicati siti già noti ma non esaminati nel testo. Le frecce indicano il presunto tracciato viario.

2. Monte Campo Lupino. Ascia in bronzo (riduzione 1:3).



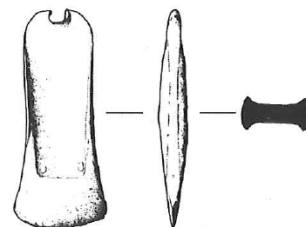
antico e trova confronti con analoghi reperti della cultura Cellino San Marco-La Terza³.

Il rinvenimento, associato anche ai frammenti di ceramica di impasto, ha interessanti correlazioni con gli altri siti d'altura già citati ed evidenzia "corridoi" che seguendo i letti dei fiumi, a mezza costa, e i tratturi di transumanza, potevano giungere dalla Puglia con un sistema indiretto di rapporti, cioè con una "trasmissione per successivi scambi", sino al nord Italia.

Indubbiamente la valle del Sacco costituiva un corridoio preferenziale per tutto ciò che transitava lungo la dorsale appenninica.

La presenza delle sorgenti d'acqua e forse il controllo dei passi, potrebbero spiegare la frequentazione di queste zone affacciate sia sulla vallata dell'Amaseno che del Sacco⁴.

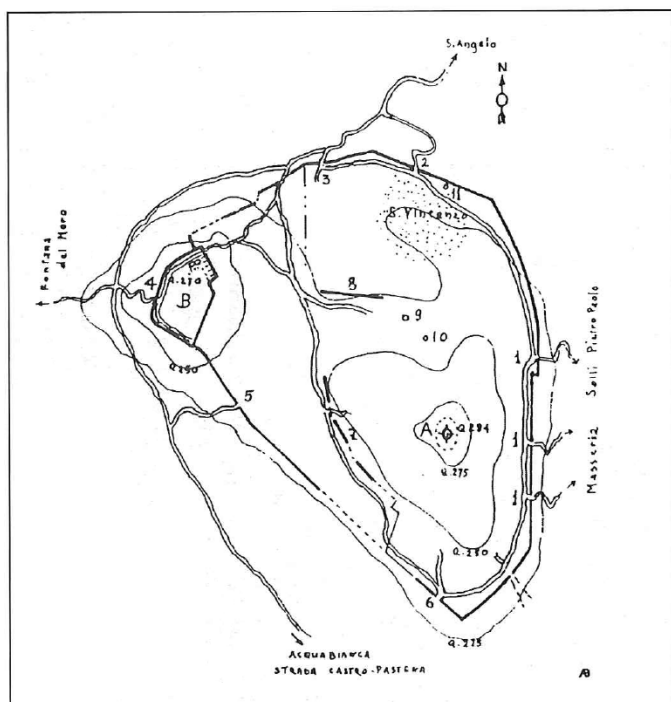
Anche il rinvenimento di reperti, fra cui un frammento di ossidiana (forse proveniente dalle Isole Pontine) e di una punta di freccia con peduncolo



³ Bietti Sestieri 1985, 100 s.; Carancini 1982, 159, fig 5. Il reperto si trova nel Museo Civico Archeologico di Castro dei Volsci.

⁴ In generale si veda: Barker 1984; Petrassi-Zarattini 1997, 191 ss.

3. Monte Nero. Planimetria delle mura
(da Giannetti-Berardi 1970).



e alette di età neolitica, nella piana di Amaseno (zona campo sportivo), lungo il tracciato che dalla pianura pontina portava ai contrafforti appenninici, evidenzia l'importanza del territorio castrese nell'ambito delle interrelazioni fra costa e interno.

Gli stessi motivi sono alla base della successiva occupazione del territorio, forse già dall'età del ferro (primo stanziamento di Monte Nero) e in età arcaica (stipi votive di Colle della Pece e Fontana del Fico e abitato di Monte Nero).

L'età repubblicana sembra coincidere allo stato attuale delle ricerche con l'abbandono del sito di Monte Nero ma non dei santuari e del territorio⁵, anche se al momento non è possibile stabilire quale fosse il tipo di occupazione. Se non è ancora precisabile l'organizzazione territoriale di questa zona si può affermare che la frequentazione dei santuari presupponga quella di un tracciato che sarà poi ripercorso da una strada basolata (Fig. 1.6), forse un'alternativa alla via Latina, costruita tra la tarda età repubblicana e gli inizi dell'Impero, alla quale facevano capo i grandi complessi che caratterizzavano il territorio.

2. Monte Nero

Il sito di Monte Nero (Fig. 1.3), a circa 5 km da Castro dei Volsci, sulla

⁵ Infatti la ceramica a vernice nera nelle stipi votive (cfr. sito 5) e nel territorio, ove tra l'altro si segnala il rinvenimento di un frammento di piede di coppa in vernice nera con decorazione a palmette ("atelier des petites estampilles", fine IV-inizi III sec. a.C.) in località La Pece, sembra convalidare questa ipotesi.

4. Foto aerea del territorio.



strada per Pastena è stato variamente identificato con centri volsi citati dalle fonti. Giannetti e Berardi⁶, studiosi locali che pubblicarono negli anni Settanta l'unica, confusa descrizione del sito corredata da un sommario rilievo topografico delle mura (Fig. 3), la identificarono con la *Fregellae* preromana riconosciuta, viceversa, nella parte sommitale della collina di Rocca d'Arce⁷.

Una delle ipotesi più ricorrenti è l'identificazione di Monte Nero con il sito volsco di *Luca*⁸, in base al passo liviano relativo all'invio di legati ... *ex Volscis Fabraterni et Lucani*... a Roma nel 330 a.C. per chiedere soccorso contro i Sanniti, in cui sembrerebbe essere una vicinanza fra i due centri⁹. Secondo alcuni studi¹⁰ *Fabrateria Vetus* sarebbe da identificare con Ceccano il che avvalorerebbe l'identificazione di Monte Nero-*Luca*.

Tuttavia la possibilità che si tratti di *Luca* viene negata da A. La Regina¹¹, che vede Monte Nero come la *Satricum* volsca il cui nome, oltre che alla città

⁶ Giannetti-Berardi 1970, 11 ss.

⁷ Monti 1989, 33-47.

⁸ Salmon 1995, 207.

⁹ Liv. 8. 19. 1.

¹⁰ Antonini 1988.

¹¹ La Regina 1989, 398.

nella pianura pontina, era riferito anche a un centro della valle del Liri¹² piuttosto vicino a *Fregellae* tanto da contribuire all'occupazione della città nel 320 a.C.¹³. L'anno successivo fu ripresa dai romani che la punirono duramente. Oltre alla vicinanza con *Fregellae* e alla particolare rilevanza strategica data dalla posizione avanzatissima dominante la confluenza del Sacco con il Liri e probabilmente posta a controllo di un guado sul Sacco, A. La Regina, a sostegno della sua ipotesi, riporta un passo di Cicerone nel quale lo scrittore parla del *Laterium*, un possedimento ... *qui est ad Furinae, Satricum versus...*, presso un ponticello¹⁴. La possibilità che alcuni dei grandi complessi romani che si collocano nel territorio lungo il corso del Sacco (Madonna del Piano¹⁵, Acqua Puzza¹⁶ e Sant'Angelo al Cannuccio¹⁷) coincidano con il *Laterium* e l'effettiva presenza di un pilone di un ponte romano rintracciato nel Sacco poco a monte dell'attuale, sembrano confermare questa ipotesi. Di parere opposto è F. Coarelli che individua *Satricum* con un centro presso Monte San Giovanni Campano¹⁸.

2.1 Il circuito delle mura poligonali

Il circuito murario misura oltre 2 km di circonferenza e racchiude le due sommità di Monte Nero Diruto (284 m s.l.m.) e Monte Nero Castellone (270 m s.l.m., erroneamente indicato con 170 m sul corrispondente foglio IGM) e separate da una accentuata insellatura (Fig. 4).

Le mura sono in opera poligonale in blocchi di calcare cavati sul posto e messi in opera facendoli scivolare lungo i piani di giacitura obliqui originari dello strato calcareo. Le mura presentano tecniche diverse (forse dovute a rifacimenti) e nella zona di Monte Nero Castellone servirono da base per la costruzione di una fortezza medievale.

Il circuito murario corre ad una altezza variabile tra 200-235 m s.l.m. cingendo completamente le due sommità anche se attualmente sono tagliate dalla strada moderna e in parte crollate sul versante sud che costituisce anche il lato più scosceso. Il lavoro di ricognizione è stato fortemente ostacolato dalla vegetazione infestante. Un incendio che ha devastato nel 1997 tutto il lato sudoccidentale della collina ha consentito l'individuazione di una seconda difesa in opera poligonale e nella stessa tecnica di blocchi irregolari che racchiudeva la sommità di Monte Nero Diruto.

Questa ulteriore fortificazione è conservata solo in due tratti (versante sudoccidentale) dato che la natura del luogo altrove è fortemente accidentata e potrebbe identificarsi con l'*arx* dell'antico centro (Figg. 5-6).

2.1.1 Lato nord (dall'attuale strada verso ovest)

La strada moderna ha tagliato le mura che si notano in sezione per una altezza di circa 2 m. Si presentano appoggiate direttamente al contrafforte terroso (Fig. 7). In questo tratto i blocchi hanno margini irregolari e

5. Monte Nero. Struttura in opera poligonale pertinente all'*arx*.

6. Particolare del primo tratto della probabile *arx*.

7. Le mura, tratto nord.



5.



6.



7.

¹² Coarelli 1990, 138.

¹³ Liv. 9. 12. 5; 9. 16.

¹⁴ Cic., *ad Q. fr.* 3. 1. 4.

¹⁵ AA.VV. 1992.

¹⁶ De Rossi 1980, 237; a proposito di questa località la ricognizione effettuata ha accertato la presenza di sorgenti sulfuree poste più a monte rispetto al sito che gli abitanti del luogo ricordano molto più abbondanti in passato. E' possibile che tali sorgenti rifornissero l'impianto termale (scavato parzialmente nei primi anni Novanta a cura della Soprintendenza Archeologica per il Lazio) attraverso una serie di canalizzazioni intraviste anni or sono: Ambrosi 1980, 33-34; Giannetti-Berardi 1970, 52 ss.

¹⁷ Monti 1995, 166-167.

¹⁸ Coarelli 1990, 148.

frequenti rinzeppature negli interstizi. Le mura seguono perfettamente l'orografia della collina interrotte probabilmente da un accesso che è stato rintracciato in località San Vincenzo riconoscibile da uno stipite perfettamente angolare e ben conservato.

La cinta muraria, proprio all'intersezione fra lato nord e lato est, presenta una grossa lacuna determinata dalla presenza di una cavità circolare, forse una carbonaia moderna.

2.1.2 Lato est (masseria Solli)

Questo lato è lungo circa 500 m e ha uno spessore di 1,20 m (Fig. 8) per una altezza che varia tra 1,50 e 3 m (Figg. 9-10), determinata anche dalle coltivazioni che possono aver contribuito alla rasatura delle mura. Molti blocchi, infatti, si rinvengono lungo le pendici.

Dalla vallata prima della masseria Solli sale una rampa di gradini in parte ricavati nel banco naturale che dà luogo ad un'apertura nel circuito. Il passaggio è largo circa 1 m e costituiva probabilmente una delle aperture del lato orientale (Fig. 11). Esternamente, sul lato sinistro dell'apertura, è stata notata una struttura in blocchi, a pianta quadrata, ben agganciata alla muratura, che potrebbe interpretarsi come un torrione (purtroppo non è stato possibile verificare l'esistenza di una seconda torre sul lato destro). Subito dopo nella cortina è ben visibile una apertura tamponata con piccoli blocchi di calcare (Fig. 12). Le mura da questo lato sino allo spigolo meridionale sono alte almeno 3 m, in alcuni punti presentano una tessitura muraria con piani di posa più regolari e blocchi anche di 1,50 m di lunghezza (Fig. 13).

2.1.3 Tratto sud-ovest (versante strada per Pastena)

Le mura, adeguandosi all'orografia del sito, subiscono un brusco cambiamento di direzione in particolare sul versante meridionale ove è presente un angolo retto. La struttura su questo lato fu costruita con tecnica a doppia cortina e diatoni di collegamento per una larghezza di circa 2 m (Fig. 14). Il riempimento interno è costituito da piccole schegge di calcare derivanti dalla lavorazione dei blocchi più grandi. A circa 20 m dallo spigolo sud-est è presente uno stipite parzialmente ricoperto dal crollo delle mura che potrebbe indicare un ingresso su questo lato.

Le mura si seguono ancora per circa 50 m dopo i quali la natura della collina fortemente digradante deve aver accentuato lo scivolamento a valle delle strutture. La cinta si rintraccia poco prima delle pendici di Monte Nero Castellone, sempre a doppia cortina con lo stesso tipo di riempimento. Proprio in questo tratto è stato possibile osservarne la sezione in cui si nota chiaramente che la cortina esterna, fondata sul banco roccioso e convenientemente rinzeppata, ha un piede più largo e un'altezza maggiore rispetto a quella interna (Fig. 15).

- 8. Monte Nero. Le mura nel tratto est.
- 9. Particolare delle mura nel tratto est.
- 10. Dettaglio del tratto est.
- 11. Apertura sul lato est.



8.



9.



10.



11.

12. Monte Nero. Tamponatura nel tratto est.
13. Particolare dei blocchi.
14. Tratto sud-ovest, particolare della doppia cortina.
15. Tratto sud-ovest, sezione delle mura.

16. Le mura sotto Monte Nero Castellone.
17-19. Cortina esterna.



12.



13.



14.



15.



16.



17.

All'interno della cinta muraria è stata notata una fascia larga oltre due metri priva di asperità e parallela ad essa che poteva costituire il camminamento interno. La tessitura muraria lungo questo tratto si presenta alquanto irregolare, con grandi blocchi privi di piano di posa (uno è alto quasi 2 m) intorno ai quali sono sistemati blocchetti più piccoli (Figg. 16-19).

2.1.4 Versante occidentale

Qui la struttura muraria si presenta ad una sola cortina che rivestiva letteralmente la base di Monte Nero Castellone; attualmente la struttura costituisce la base di appoggio del torrione medievale.

La ricognizione effettuata lungo tutto il versante sino a giungere alla strada moderna ha evidenziato sporadici blocchi, indizio probabilmente che la struttura difensiva cingeva anche questo lato.

2.2 Le aree di frammenti fittili

Su quasi tutta l'area di Monte Nero sono stati individuati frammenti fittili, oltre a tegole, ad esclusione delle sommità e nelle zone sconvolte da interventi moderni. I frammenti non sembrano essere in giacitura primaria e si presentano fluitati.

I materiali si intensificano lungo tutto il versante orientale ove si riscontra

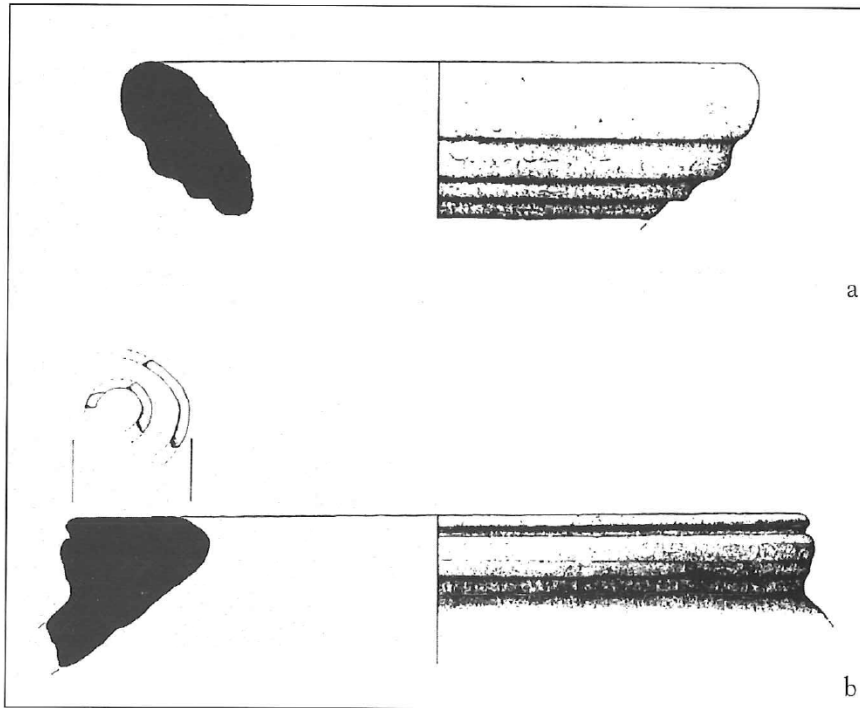


18.



19.

20. Monte Nero: a) orlo di olla con labbro tripartito; b) orlo di dolio con spirale incisa (riduzione 1:6).

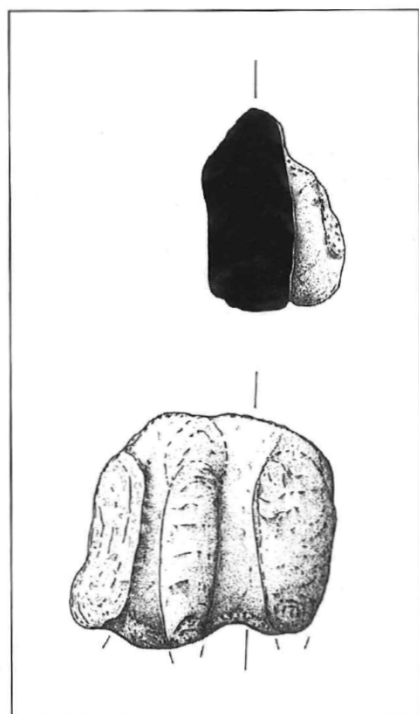


una forte presenza di frammenti di impasto grossolano dal colore bruno chiaro o bruno-rossiccio con inclusi. La fattura della ceramica è molto rozza con lucidature a volte sommarie. Su questo versante è stata individuata la parte superiore con foro passante di un peso da telaio e un frammento di vaso cordonato. Notevole è la presenza di tegoloni di impasto rosso scuro.

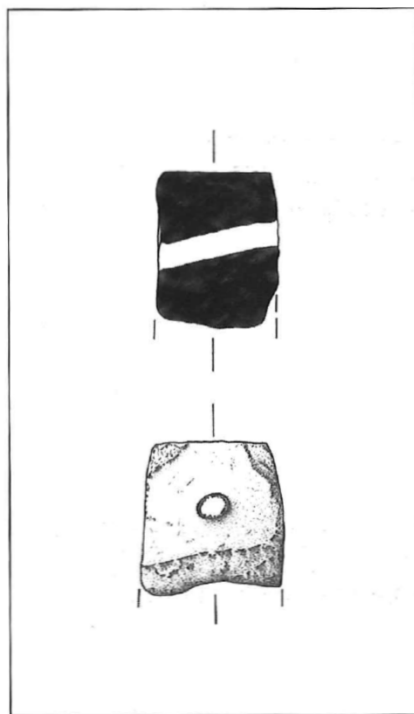
L'insellatura fra le due creste costituisce un'altra zona con forte presenza di materiale, fra cui si segnalano una presa di tegame, vari frammenti di orli di dolii e un orlo di grande olla con tre solcature concentriche sul labbro (Fig. 20a)¹⁹. Qui è stata individuata ceramica invetriata medievale presente anche nel sentiero che sale verso il Castellone. Sempre consistente la presenza delle tegole.

Lungo il versante sudoccidentale alle pendici di Monte Nero Castellone e lungo il tratto di mura qui conservate si è riscontrata una notevole percentuale di materiale, fra cui frammenti di anse a nastro pertinenti a brocchette e orli in ceramica chiara depurata, vasi cordonati, orli di dolii. Sempre in questa zona si individuavano un frammento di piede fittile (Fig. 21), un frammento di parte superiore di peso da telaio con foro passante (Fig. 22) e un frammento di probabile balsamario in pasta vitrea decorata di produzione medio-orientale. Un'ulteriore ricognizione lungo tutte le pendici e nei pressi della masseria abbandonata del versante sudoccidentale, costeggiato dalla strada per Pastena,

¹⁹ Frammenti simili sono ben inquadrabili in forme del VII-VI sec. a.C. e particolarmente diffuse negli abitati del *Latium Vetus*: cfr. Quilici-Quilici Gigli 1986, 134-135, sito 31 (con bibl.).



21.



22.

21. Frammento di piede fittile (riduzione 1:2).
22. Frammento di peso da telaio (riduzione 1:2).
23-24. Monte Nero. Strutture della fortezza medievale.



23.



24.

ha portato al rinvenimento di frammenti di orli di dolii, di cui uno decorato con una spirale incisa (Fig. 20b).

I rinvenimenti fittili di Monte Nero sembrano denotare la presenza di un abitato collegato a forme di vita agro-pastorale, evidenziate dai grandi contenitori cordonati e dai dolii. L'inquadramento proposto per i frammenti si pone fra il VII e il V sec. a.C. anche per alcune analogie riscontrate con il materiale di *Satricum* (olla con orlo tripartito e vasi cordonati) e per la presenza di anse a nastro pertinenti forse a *olpai* databili tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C.²⁰.

La consistenza del materiale e delle tegole nell'insellatura potrebbe suggerire l'ubicazione dell'abitato sufficientemente riparato e protetto dalle due sommità, anche se altri nuclei abitativi si potrebbero individuare sul versante sudorientale.

Il frammento di piede fittile e quello di balsamario in pasta vitrea policroma²¹ indicano probabilmente l'esistenza di un'area cultuale posta sulla sommità di Monte Nero Castellone ove nel Medioevo fu innalzata la fortezza (Figg. 23-24)²².

2.3 Notizie d'archivio

Notizie d'archivio descrivono altri rinvenimenti effettuati nella zona di

²⁰ Si tratta di materiali che si riscontrano in molti abitati laziali: cfr. AA.VV. 1993, 531 ss. Vasi con cordone decorato a ditte sono già attestati dalle prime fasi della civiltà laziale sino ad età arcaica. Per le *olpai* in argilla depurata con anse a nastro cfr. Biddittu 1989, 11-15.

²¹ Data l'esiguità del frammento (parte anteriore delle dita) non è possibile accertare se si tratti di un votivo anatomico. Potrebbe anche trattarsi di una decorazione architettonica ma, in mancanza di scavi stratigrafici, si tratta di una ipotesi di lavoro. Per balsamari con identica decorazione, cfr. AA.VV. 1996, 36.

²² Nel Medioevo si costituì un vasto feudo citato dai documenti contemporanei con il nome *Montem Nigrum*. Proprio sull'altura di Monte Nero Castellone sono vaste rovine di una fortezza, come ben si nota dalle foto aeree del 1945. Si trattava probabilmente di un fortilizio composto da un torrione centrale e da un recinto più ampio, con gli acquartieramenti. Altre strutture medievali sono state individuate in località San Vincenzo dove rimangono tracce di una costruzione absidata (forse la chiesa omonima) e di una costruzione circolare poderosa (forse il basamento di un torrione), erroneamente interpretate da Giannetti e Berardi come "*favissae*" (Giannetti-Berardi 1970, 25 ss.). Per il feudo di Monte Nero cfr. Scaccia Scarafoni 1960 e 1989, 10.

25. Contrada Rio Sacco. Pilone del ponte romano.



Monte Nero Castellone nel 1891²³. In particolare viene descritta «... una piccola cassetta di piombo con entro moltissime monete e una collana d'oro composta di anforette...». La lettera dell'avv. Iacucci, ispettore dei Monumenti, del 1891, aggiunge che la cassetta di piombo era lesionata e che le anforette erano «... smagliate per potersi riunire mediante un cordoncino o filo...». Ulteriori notizie apprendiamo dalla lettera al cavalier Bernabei, direttore degli Scavi di Antichità, nella quale si precisa che le monete erano 90 e d'argento e che la collana era composta da 85 anforette e due rubini alle estremità che servivano per la chiusura, della grandezza e della forma di un seme di melone. La collana fu acquistata dall'antiquario Vitalini per lire 450, comprese le monete, il quale poi la vendette per lire 8.500 a un americano (così è sparito gran parte del patrimonio archeologico di Castro dei Volsci, come i materiali votivi di Fontana del Fico e molti reperti di Madonna del Piano).

La descrizione del rinvenimento sembra indicare un tesoretto²⁴; confronti per il tipo di collana si trovano nelle oreficerie etrusco-laziali databili tra il V e il III sec. a.C. e rintracciabili in teste votive²⁵.

68

L'esame, ancora in corso, dei dati emersi dalle ricognizioni sembra così negare l'attribuzione fatta finora di questo sito alla categoria dei centri d'altura (*arces*) inserendolo in quella degli *oppida/urbes* provvisti di *arx*²⁶. Anche il territorio racchiuso dalla cinta muraria sembra avvalorare questa ipotesi; infatti per la vicina *Fabrateria Vetus* viene considerata un'occupazione di circa 4 ha²⁷ mentre quella attribuibile a Monte Nero può essere valutata ben oltre il doppio.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico delle mura il confronto stringente di alcuni tratti con le strutture presenti a Rocca d'Arce²⁸ sembra portare ad una datazione simile intorno al VI-V sec. a.C., sia per la costruzione dell'*arx* che per la cinta più estesa, dove però non si escludono rifacimenti.

Questi elementi portano a riconsiderare il ruolo svolto da Monte Nero nella bassa valle del Sacco. Al momento non è precisabile una reale attribuzione del sito ma certo non è condivisibile l'opinione di alcuni²⁹ che il predominio di *Fabrateria Vetus*-Ceccano si estendesse sino al Liri, andando a sovrapporsi territorialmente al coevo sito di Monte Nero.

3. Ponte sul Sacco e tracciato viario

In contrada Rio Sacco (Fig. 1.6) resti di un pilone di un ponte, di circa 2,30x2,30 m, emergono sulla riva sinistra del fiume (Fig. 25). La struttura è costruita in opera cementizia di scapoli di calcare allettati con malta grigia. Non è visibile allo stato attuale alcuna cortina esterna.

Da notizie raccolte sul luogo un altro pilone doveva essere sulla riva destra del fiume, non più rintracciabile in quanto sepolto dall'argine.

²³ ACS, Il vers., 1891-1897, b. 260, fasc. 4509: Castro dei Volsci Roma (Frosinone) 1891.

²⁴ Il territorio di Castro dei Volsci non è nuovo a tali rinvenimenti; infatti qui si rinvenne un ripostiglio monetale, composto da monete tardoantiche e barbariche, attualmente custodito nel medagliere del Museo Nazionale Romano.

²⁵ Per le teste votive cfr. Roma 1981, 258.

²⁶ Cristofani 1992, 22.

²⁷ *Id.*, l.c.

²⁸ Monti 1990, 33-44.

²⁹ Antonini 1989, 25.

Sempre da fonti locali si apprende dell'esistenza di un tracciato viario basolato che faceva riferimento al ponte. Tracce di questo basolato, in calcare, sono state effettivamente rinvenute in più punti delle contrade Rio Sacco e Ponte dell'Incappiatura durante lavori agricoli. L'andamento dell'antico percorso sembra essere più a nord-est rispetto all'attuale strada (Fig. 1).

Anche il Colasanti accenna a questa comunicazione che da Ceprano conduceva a Castro³⁰.

Giannetti e Berardi ricordano anche un acquedotto che avrebbe utilizzato la medesima struttura del ponte³¹. Effettivamente appena oltre il fiume in località Sant'Angelo al Cannuccio, in territorio di Ceprano, sono ancora emergenti i ruderi di una grande cisterna pertinenti ad una villa di età romana che poteva essere alimentata da questo acquedotto³².

Rinvenimenti di tubature in piombo (e di discreto calibro) vengono segnalati in località Crespasa ai piedi di Monte Nero non lontano dal fiume³³.

La presenza del ponte costituisce uno degli argomenti che A. La Regina adduce per l'identificazione di *Satricum* con il sito di Monte Nero e presso il quale sarebbe stato il *Laterium* di Cicerone³⁴.

Se così fosse si tratterebbe, in sostanza, secondo la descrizione dello stesso Cicerone, di un *ponticulus*.

Un tracciato di collegamento doveva peraltro esistere fra *Frusino* e *Fabrateria Nova*³⁵ e i tratti di basolato e il ponte potrebbero appartenervi. La strada, forse un'alternativa alla via Latina, fu in uso almeno dalla fine dell'età repubblicana (prima fase di Madonna del Piano) ripercorrendo antichi tracciati di fondovalle provenienti dalla zona di Privito-Supino³⁶. Quindi fu utilizzata per tutta l'età imperiale, come attestano i complessi di Madonna del Piano, Acquapuzza e Sant'Angelo al Cannuccio, nell'Alto Medioevo (ultima fase di occupazione del sito di Madonna del Piano e fortezza di Monte Nero) e agli inizi del XIV secolo quando fu percorsa da papa Innocenzo III per recarsi a Ceprano³⁷.

Alcuni tratti di basolato, forse pertinenti alla medesima strada, furono individuati a Ceccano in contrada San Marco-Le Coccie ed attribuiti alla via Latina (Fig. 26)³⁸.

Documenti relativi all'anno 1015 riferiscono di una ... *viam antiquam*..., sempre in territorio di Ceccano³⁹.

4. I santuari

4.1 Fontana del Fico

Documenti d'archivio della fine degli anni Trenta testimoniano l'esistenza

³⁰ Colasanti 1933, 145 ss.

³¹ Giannetti-Berardi 1970, 56.

³² Monti 1995, 166-167.

³³ Ambrosi 1980, 35.

³⁴ Cfr., *supra*, nota 14.

³⁵ Nicosia 1991, 10.

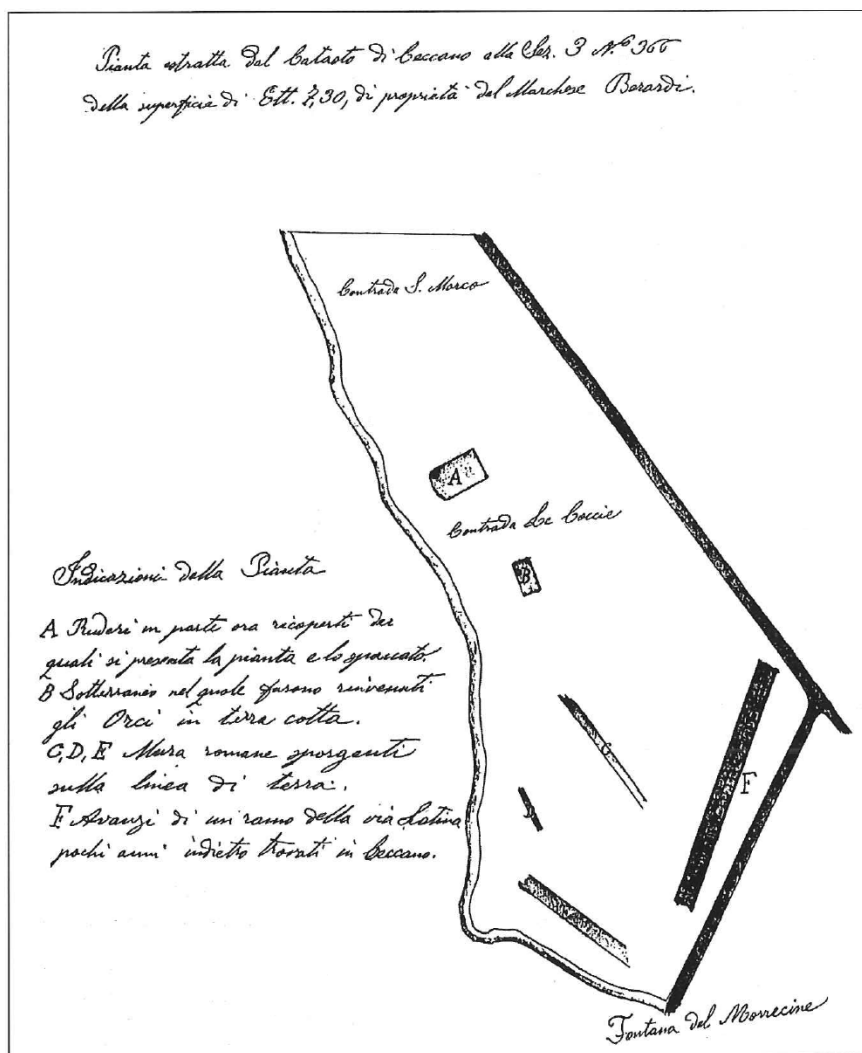
³⁶ Cfr. Zevi Gallina 1975, 213.

³⁷ Colasanti 1993, 145 ss.

³⁸ ACS, b. 4510: Ceccano scoperte, 1893.

³⁹ Sindici 1893, 9; Antonini 1989, 51.

26. Ceccano. Contrada San Marco-Le
Coccie. Planimetria del 1893.



di un santuario in località Fontana del Fico, proprio alle pendici di Monte Nero (Fig. 1.4)⁴⁰.

I documenti conservati descrivono, pur con alcune lacune, questa scoperta: «... in vicinanza di costruzioni ad opera informe di grossi blocchi poligonali di pietra locale...». Non è possibile stabilire se si trattasse di resti del luogo di culto anche se ipoteticamente si potrebbero leggere come le sostruzioni di un'area templare.

Furono però individuate due stipi votive di forma quadrata (2,50x2,50 m) di cui ignoriamo l'esatta ubicazione. Un cospicuo numero di ex voto era rimasto a testimoniare l'esistenza di un antico luogo di culto.

Dal carteggio si apprende che furono rinvenuti: «... teste di donne

⁴⁰ Archivio Soprintendenza alle Antichità - Roma - Provincia di Frosinone, oggetto "Castro dei Volsci" - Rinvenimento di ceramiche antiche in contrada "Montenero", classifica di archivio XII S. 3.

ammantate, piedi, mani, monete, una di media grandezza con testa di Giano bifronte, piccoli vasi di buccaro e d'aretino, ecc...»⁴¹.

Dal tipo degli ex voto la frequentazione del santuario si potrebbe inquadrare almeno dal VI sec. a.C., con una certa perplessità per i vasi di ceramica aretina, come stupisce l'assenza di ceramica a vernice nera rinvenuta in notevole quantità nel vicino santuario di Colle della Pece. La dispersione dei materiali (rimangono solo una testa femminile velata, un piede e una mano) non permette di controllare la veridicità di queste notizie e quindi di esprimere un giudizio storico-archeologico più calzante.

Per quanto riguarda la posizione di questo luogo di culto (non ubicata sui documenti di archivio) si potrebbe pensare alla zona prossima alla sorgente di Fontana del Fico dove lavori di bonifica agraria hanno portato a un considerevole innalzamento del terreno, cancellando così qualsiasi antica traccia. Sondaggi archeologici condotti in questa località nel 1997 non hanno evidenziato alcuna presenza archeologica essendo la falda acquifera a una profondità di 1,50 m.

La presenza di una sorgente e la vicinanza di un tracciato viario (Fig. 1.6) costituivano un punto di incontro e sosta sia per i percorsi di transumanza, fin dall'età arcaica (abbeveraggio per gli animali), che come catalizzatore per gli indigeni che lo identificavano come luogo sacro⁴².

4.2 Colle della Pece

Nel 1993 alcuni saggi di scavo misero in luce cinque fosse votive in località Colle della Pece (Fig. 1.5)⁴³.

Questa zona che prende il nome dalla famosa "*Pix Castr*"⁴⁴, costituiva un punto dominante non solo sulla valle del Sacco ma anche sull'asse trasversale che da Rocca d'Arce immetteva nella valle dell'Amaseno.

Non sono state evidenziate tracce di un santuario, forse già sconvolto dai lavori agricoli. Attraverso un primo esame dei reperti la frequentazione può essere datata tra il VI e il II sec. a.C.

Le offerte più antiche alla sconosciuta divinità di Colle della Pece sono rappresentate da tazze attingitoio, olle e scodelle miniaturistiche in ceramica d'impasto e figurine in lamina bronzea ritagliata con particolari indicati a sbalzo o a incisione (occhi, bocca, ombelico, organi genitali, ecc.), inseribili in tipi già noti nel Lazio meridionale⁴⁵. Tutto questo complesso di ex voto può essere datato fra il VI e il V sec. a.C.

La continuità di vita del santuario è documentata dal rinvenimento di moltissimi oggetti votivi in terracotta (teste maschili e femminili, statuine, maschere, mezze teste, votivi anatomici, figurine di animali), da monete in bronzo (fra cui alcune con Giano bifronte e prua di nave) e altri oggetti in bronzo (fra cui una placchetta con due volute forse

⁴¹ *Ibidem*, dalla relazione del I Assistente sig. Reginaldo Saracino al Soprintendente in data 16/09/1937.

⁴² Le medesime motivazioni sono all'origine della creazione di molti santuari: ad esempio si può citare il santuario rinvenuto in località Acquoria presso Tivoli: cfr. Roma 1981, 40.

⁴³ Gli scavi sono stati diretti dalla Soprintendenza Archeologica per il Lazio; una campionatura del materiale è esposta nel Museo Civico di Castro dei Volsci, vetrina 3. Alcune note preliminari sui materiali sono state pubblicate a cura di Bruto 1996, 68-70.

⁴⁴ Sulle qualità terapeutiche della pece di Castro contro i reumatismi si veda: Ambrosi 1980, 37; Palatta 1984, 23, ove è riportata la notizia della costruzione di un piccolo convento in questa località per la cura dei religiosi.

⁴⁵ Le figurine in lamina bronzea sono particolarmente diffuse nel Lazio meridionale soprattutto nei centri d'influenza latina. In particolare alcune delle figurine di Castro sono assai simili a quelle provenienti dal santuario sul Colle Monticchio presso San Felice Circeo: cfr. Roma 1990, 218.

destinata a decorare un cofanetto). Cospicua è la presenza di ceramica miniaturistica a vernice nera, soprattutto coppette.

Da una prima analisi quantitativa dei votivi sembrano prevalere le offerte di arti superiori e inferiori, scarsi gli organi interni (mammelle, cuori e genitali). La maggiore quantità di arti può far ipotizzare un collegamento con le proprietà terapeutiche della pece, molto in uso nell'antica farmacoepa.

Abbreviazioni bibliografiche

72

- AA.VV.
1992, *Archeologia medievale nel Lazio. L'insediamento di Castro dei Volsci*, Roma.
- 1993, *Industry and technology at Borgo Le Ferriere-Satricum 700-300 B.C.*, Albert Nijboer.
- 1996, *I Greci in Occidente*, Napoli.
- Ambrosi F.
1980, *Castro dei Volsci*, Roma.
- Antonini S.
1988, *Fabrateria Vetus. Un'indagine storico-archeologica*, Roma.
- Barker G.
1984, *Ambiente e società nella Preistoria dell'Italia centrale*, Roma.
- Biddittu I.
1989, *Sepoltura preromana nel territorio di Frosinone*, in *TerVolC*, 11-17.
- Bietti Sestieri A.M.
1985, *La media età del bronzo*, in Anzidei A.P. - Bietti Sestieri A.M. - De Santis A., *Roma e il Lazio dall'Età della Pietra alla formazione della città*, Roma, 113-127.
- Bruto M.L.
1996, *Notizie preliminari sul Museo Civico di Castro dei Volsci*, in *TerVolM*, 68-70.
- Carancini G.L.
1982, *Su alcuni problemi della protostoria della Calabria*, in *Temesa e il suo territorio*, Atti del Colloquio, Assisi, 153-165.
- Coarelli F.
1990, *Roma, i Volsci e il Lazio antico*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie au Ve siècle a.v. J.-C.*, Roma, 135-154.
- Colasanti G.
1933, *Come Livio scrive che non erra*, Lanciano.
- Cristofani M.
1992, *I Volsci nel Lazio. I modelli di occupazione del territorio*, in *QuadAEI*, 20, 13-24.
- De Rossi G.M.
1980, *Lazio meridionale*, Roma.
- Gatti S. - Onorati M.T.
1995, *Sulle tracce dei Volsci*, in *TerVolM*, 38-41.
- Giannetti A. - Berardi A.
1970, *Città scomparse della Ciociaria*, Casamari.
- La Regina A.
1989, *I Sanniti*, in *Italia omnium terrarum parens*, Milano, 301-432.
- Laurenti M.C.
1994, *Mosaici e Sectilia Pavimenta dalla Villa Romana di Castro dei Volsci*, in *Atti del 1° Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Ravenna, 189-213.
- Monti P.G.
1989, *L'arx fregellana e la colonizzazione romana del IV sec. a.C.*, in *TerVolC*, 33-45.
- 1995, *Via Latina*, Roma.
- Nicosia A.
1991, *Il Lazio meridionale durante l'Impero Romano: l'aspetto stradale e municipale*, in *TerVolC*, 9-15.
- Palatta F.
1984, *Leggende e verità della terra di Castro dei Volsci*, Alatri.
- Petrassi L. - Zarattini A.
1997, *Il valore dell'ossidiana e le vie terrestri. Ipotesi dopo i primi risultati della fluorescenza ai raggi X*, in *Casale del Dolce. Ambiente, economia e cultura di una comunità preistorica della Valle del Sacco*, Atti del Convegno, Anagni 1997, Roma.
- Quilici L. - Quilici Gigli S.
1986, *Fidenae*, Roma.
- Roma
1981, *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*, catalogo della mostra.
- 1990, *La grande Roma dei Tarquini*, catalogo della mostra (Cristofani M. ed.).
- Salmon E.T.
1995, *Il Sannio e i Sanniti*, Torino (ed. it.).
- Scaccia Scarafoni C.
1960, *Le carte dell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Veroli*, Roma.
- Scaccia Scarafoni P.
1989, *Gli statuti di Castro*, Anagni.
- Sebastiani del Grande P.
1995, *Preistoria e protostoria del Lazio meridionale*, in *TerVolM*, 5-32.
- Sindici M.
1893, *Ceccano*, Ceccano.
- Zevi Gallina A.
1979, *Santuari della Valle del Sacco*, in *QuadAEI*, 3, 212-4.

Abbreviazioni

ACS	Archivio Centrale dello Stato
AE	<i>Année (L') épigraphique</i>
ASF	Archivio di Stato di Frosinone
ASR	Archivio di Stato di Roma
Athenaeum	<i>Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia dell'antichità, Università di Pavia</i>
ATTA	Atlante tematico di topografia antica
Atti RiunSciIPP	Atti Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di preistoria e protostoria
BAR	<i>Archaeological Monographs of the British School at Rome</i>
BInst	Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica
BLazioMerid	Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale
BullCom	Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
DArch	<i>Dialoghi di archeologia</i>
DocAlb	<i>Documenta Albana</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale</i>
EE	<i>Ephemeris epigraphica</i>
Eutopia	<i>Eutopia. Commentarii novi de antiquitatibus totius Europae</i>
Habis	<i>Habis. Arqueología. Filología clásica</i>
ILCV	<i>Inscriptiones Latinae Christianae Veteres</i>
ILLRP	<i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae</i>
ILS	<i>Inscriptiones Latinae Selectae</i>
Index	<i>Index. Quaderni camerti di studi romanistici</i>
Latium	<i>Latium. Rivista di studi storici</i>
MEFRA	<i>Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité</i>
MGH	<i>Monumenta Germaniae Historica</i>
NSc	Notizie degli scavi di antichità
Origini	Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche
QuadAEI	Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica
RAL	Rendiconti della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia Nazionale dei Lincei
RE	<i>Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft (Pauly-Wissowa)</i>
RM	<i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung</i>
ScAnt	Scienze dell'antichità
StClas	<i>Studii Clasice. Societatea de studii clasice din Republica socialistă România</i>
StEtr	Studi etruschi
TerVolC	<i>Terra dei Volsci. Contributi</i>
TerVolM	<i>Terra dei Volsci. Miscellanea</i>
TLL	<i>Thesaurus Linguae Latinae</i>

Fonti letterarie

App(ianus)	(bella) civ(ilia)	1. 51: 26, nt. 30
Cic(ero)	(epistulae) ad Q(uintum) fr(atrem)	3. 1. 4: 63, nt. 14
Diod(orus Siculus)		16. 45. 8: 8, nt. 4 20. 80: 56, nt. 63
Dion(ysius) Hal(ikarnassensis)		1. 9: 146, nt. 12 5. 62. 2: 75, nt. 9
Hor(atius)	c(armina)	1. 26. 6: 10, nt. 10 3. 4. 23: 10, nt. 10
	epist(ulae)	1. 17. 6-8: 79, nt. 40
Iuv(enalis)		3. 190: 10, nt. 10
Liv(ius)		1. 7. 4: 10, nt. 7 5. 13: 10, nt. 10 6. 5. 2: 91, nt. 23 6. 6. 4: 91, nt. 23 6. 31. 5-8: 91, nt. 22 7. 19. 4: 8, nt. 4 7. 28: 27, nt. 36 8. 19. 1: 62, nt. 9 9. 6. 8: 27, nt. 36 9. 12. 5: 63, nt. 13 9. 16: 63, nt. 13 9. 23-24: 27, nt. 36 9. 24. 1-15: 11, nt. 12 9. 42. 11: 75, nt. 9 10. 1: 27, nt. 36; 56, nt. 63 26. 4. 12: 74, nt. 7 26. 8. 9: 77, nt. 27 26. 9. 2: 77, nt. 27 26. 11-12: 77, nt. 27 29. 14-15: 27, nt. 36
Martial(is)		6. 42. 18: 10, nt. 10 7. 32. 11: 10, nt. 10 11. 47. 6: 10, nt. 10 13. 83: 147, nt. 19
Petron(ius)		75. 10: 91, nt. 25 76. 6: 91, nt. 25 76. 8: 91, nt. 25
Plin(ius maior)	nat(uralis historia)	2. 225: 122, nt. 6; 125, nt. 36 2. 227: 146, nt. 14 34. 11-12: 91, nt. 18
Serv(ius)	(commentarius in Vergilii) Aen(eida)	7. 117 ss.: 91, nt. 20
Strab(o)		5. 3. 9: 76, nt. 21; 77, nt. 27; 79, nt. 38; 122, nt. 6 5. 10. 3: 146, nt. 11
Theophr(astus)	h(istoria) plant(arum)	5. 8. 3: 11, nt. 12
Verg(ilius)	Aen(eis)	7. 117 ss.: 91, nt. 20

Finito di stampare nel mese di febbraio 1999